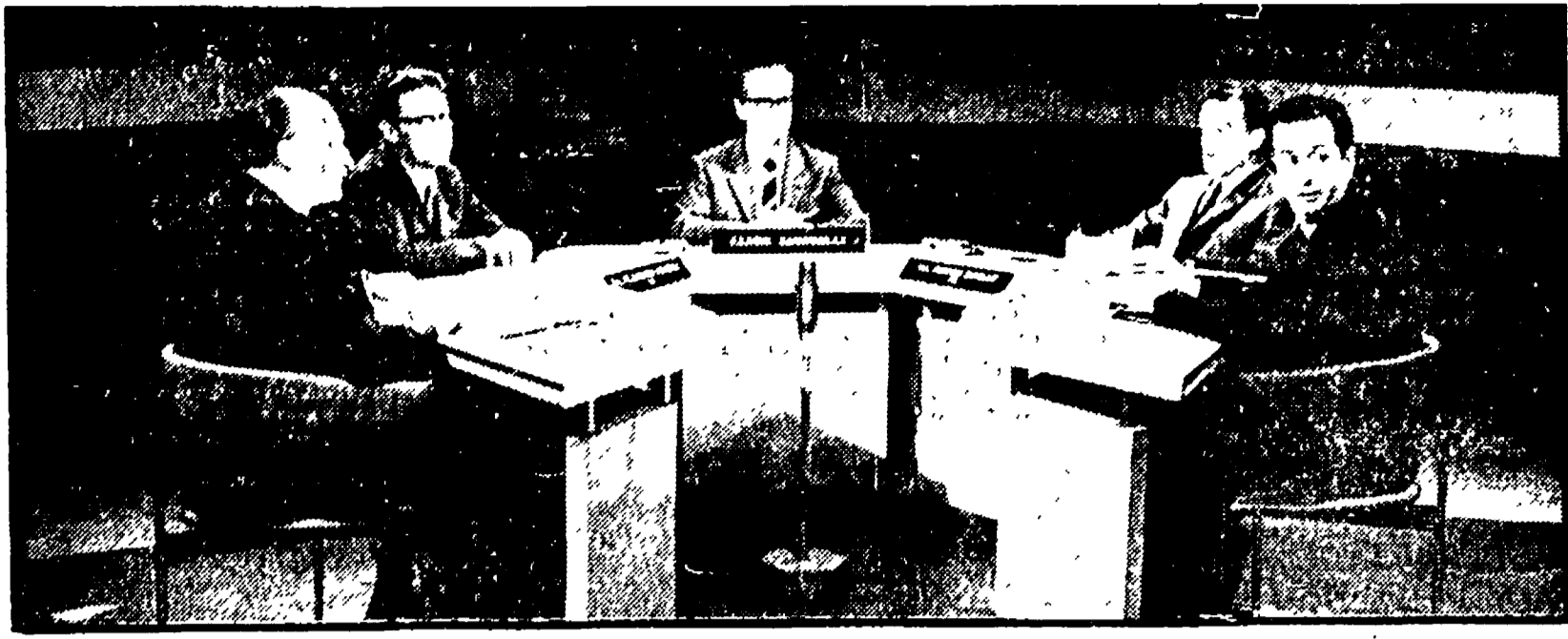


Ingrao alla prima «Tribuna elettorale» della TV



Il serrato dibattito tra il rappresentante comunista, Piccoli, Orlandi e Almirante - La «comprensione» per l'infame guerra USA nel Vietnam - Non solo la DC non ha presentato i conti della Federconsorzi, ma non presenta neppure quelli del SIFAR e dell'ONMI di Roma - La condizione operata e le inadempienze del governo - I comunisti protagonisti del rinnovamento, in Italia come nei paesi socialisti - Imbarazzo di DC e PSU dinanzi al bilancio della coalizione di governo - «Non avete cambiato politica, e dal paese sale la richiesta di profondi mutamenti»

Il bilancio della quarta legislatura fallimentare per il centro-sinistra

Sciocca ma sintomatica battuta di Piccoli: «Ho Ci Min non è iscritto al PCI»

Ieri sera la Televisione ha mandato in onda il primo dei dibattiti previsti da «Tribuna elettorale». Dopo l'orgia dei discorsi governativi di queste ultime settimane, quindi, si è potuta sentire anche la voce di un rappresentante comunista. Al dibattito, insieme al compagno Pietro Ingrao hanno preso parte il vicecapo della DC, Piccoli, il condirettore dell'«Avanti!» Orlandi e il ministro Almirante, moderatore Jacobelli.

Perché, Orlandi, le continui a dire tu? ORLANDI — Ad Ingrao vorrei ricordare che il governo italiano ha ricevuto la delegazione del FNL del Vietnam e il PCI, che non ne sapeva niente, si è preoccupato. Dopo un feroce scambio di battute, Ingrao riprende la parola, rilevando innanzitutto che il suo interlocutore sfugge al confronto sui fatti, rifugiandosi dietro parole come democrazia e libertà. Vi voglio ricordare — dice — che non c'è stato nessun partito che ha fatto l'Italia negli anni '60. Lei che il PCI ha fatto per difendere la libertà e la democrazia da tutte le minacce che sono venute alle istituzioni. Queste minacce, per Piccoli, sono venute da uomini della DC, da alleati della DC o da amici suoi. Così è stato nel '53...

PICCOLI — Sono tutti fantasmi. ORLANDI — ...così è stato nel '60. Voi non sapete corrompere i vostri lei, Piccoli, ha detto in un discorso che il comunismo non sa dire nulla ai giovani. Sono rimasto sbalordito. C'è un paese di cui in questo momento parlano i giovani di tutto il mondo: c'è un nome che è il simbolo di questo paese: Ho Chi Min. Da Roma, Mosca, da New York a Pechino Forse è democristiano Ho Chi Min? PICCOLI — Non fa parte del PCI, comunque.

Veglia contro la guerra



BOLOGNA — Studenti e laureati del centro bolognese della Johns Hopkins University hanno manifestato seduti sulla strada nel corso di una veglia durata 24 ore contro la guerra. Gli studenti portano cartelli sui quali si legge «Combattete la miseria, non il popolo» e «Gli studenti di Johns Hopkins contro la guerra».

Fino al 31 maggio

Regime provvisorio per il MEC agricolo

Dieci giorni dopo le elezioni italiane tornerà in ballo l'unificazione accelerata. Nessuna misura di fondo a favore delle aziende contadine - Restivo ha impegnato l'Italia a pagare per i surplus di burro olandese e francese?

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 28. La «maratona» dei sei ministri dell'agricoltura si è conclusa, come previsto a tarda notte su una formula di compromesso che, snocciolando, rivela il carattere «eccezionale» della proroga concessa a Restivo e al governo italiano: è stato infatti deciso che la scadenza del primo aprile per l'unificazione del mercato del latte e delle carni sia rinviata al 31 maggio (cioè dieci giorni dopo le elezioni italiane, e nemmeno al primo luglio, come era stato proposto dai francesi per una ragione di «simmetria», dato che il primo luglio scatta il MEC «industriale»).

I sei ministri hanno provveduto ad elaborare un regime transitorio che opererà tra il primo aprile ed il 31 maggio e, per questo, non si può parlare come prima, perché c'è una spinta a sinistra nel Paese. Compiuto del pari il negoziato. Ciò ha detto anche il governo olandese. PICCOLI — Il governo italiano non ha una sua responsabilità, che è particolare. Non confondiamo.

al sostegno del prezzo del burro, della tassa sulla macerina, delle agevolazioni al latte sereno come manufatto per i vitelli, degli incentivi necessari all'aumento della produzione delle carni e quindi alla riduzione della produzione del latte e così via. Tutti questi punti i ministri hanno dato un accordo di massima riservandosi di studiare l'applicazione nei rispettivi paesi per poi riferire nel prossimo incontro. Restivo avrebbe detto anche un accordo di massima (si tratta di una voce di corridoio che domanda conferma) alla proposta di accollare alle finanze dei sei ministri acceduto avuto in programma una serie di misure a favore della piccola proprietà contadina non avrebbero esitato ad annunciare sia pure con tutte le necessarie riserve. E' un avvertimento per i piccoli produttori italiani, di fronte ai quali Restivo e Bonomi sbanderanno di aver ottenuto a Bruxelles concessioni fondamentali a loro favore.

Amare conclusioni dei colloqui di Washington

ABRAMS: «IL FNL PUÒ TORNARE ALL'OFFENSIVA QUANDO LO DESIDERI»

Il generale torna a Saigon - Robert Kennedy tenterà di dare lo sgambetto a McCarthy nell'Indiana

WASHINGTON, 28. Il gen. Creighton Abrams, vice-comandante del corpo di spedizione americano nel Vietnam, ha lasciato Washington dopo intense consultazioni con il presidente Johnson, con il segretario alla difesa, Clark Clifford, e con altri esponenti politici e militari, culminati ieri in una seduta del Consiglio per la sicurezza nazionale. Abrams non ha voluto fornire indicazioni sugli orientamenti che sta assumendo la discussione al più alto livello sulla condotta della guerra, e, naturalmente, neppure sulla possibilità che egli sia chiamato a sostituire il suo diretto superiore, generale Westmoreland. Ai giornalisti, egli ha detto soltanto che i vietnamiti «hanno la possibilità di condurre operazioni offensive quando ritengono che sia giunto il momento adatto», ciò che sembra confermare i timori del gruppo dirigente americano in questo senso. Il generale, però, ha negato, al pari di Westmoreland, che gli americani abbiano perso l'iniziativa. A chi gli chiedeva che cosa si aspetti nei prossimi mesi, ha risposto: «Altri combattimenti».

Da un micidiale bombardamento del FNL

Distrutto a Long Dinh il comando dei collaborazionisti

SAIGON, 28. Il capoluogo di distretto di Long Dinh, 40 km. a sud est di Saigon, è stato attaccato stanotte dai vietnamiti. Le truppe vietnamite giungono ora in certi punti a cinquanta metri dai reticolati americani. Aerei USA hanno effettuato bombardamenti anche sul Vietnam del Nord, giungendo fino a 28 chilometri dal confine cinese. Il corpo di spedizione americano è salito a 511.000 uomini, con un aumento di 2.000 nella settimana precedente. Il capo dello stato fantoccio, Nguyen Van Thieu, ha annunciato di avere ordinato il richiamo alle armi di tutti gli ex militari fino ai 40 anni di età, di procedere alla mobilitazione di tutti i giovani di 19 anni, e di preparare la chiamata per quelli di 18 anni. Scopo di tutto ciò è di trovare 135 mila uomini, per aumentare gli effettivi di esercito collaborazionista. E' la decima volta, almeno, che i collaborazionisti pianificano aumenti del genere. Ma non riescono mai a trovare gli uomini necessari e sono costretti sempre ad abbandonare questi piani.

Da Washington si apprende che un aereo del tipo F-111 «non è tornato da una missione di bombardamento nel sud est asiatico, e si presume abbattuto». Il F-111 è l'aereo a geometria variabile (cioè con ali ripiegabili ad alta quota e ad altissima velocità) tra i primi esemplari sono entrati in azione ieri per la prima volta, contro il Vietnam del Nord, da basi in Thailandia.

Oggi, ventuno deputati hanno chiesto formalmente l'annullamento della risoluzione votata dal Congresso nell'agosto 1964, dopo i presunti «incidenti del Golfo del Tonchino», risoluzione che ha offerto a Johnson, riconoscendogli ampi poteri di azione militare nel sud est asiatico, l'appoggio per la sua guerra nel Vietnam. I deputati hanno chiesto una riunione comune delle commissioni estere delle due Camere e per porre la politica asiatica del governo sotto controllo.

Sebbene il consigliere presidenziale John Roche abbia definito «inconcepibile sotto l'attuale amministrazione» l'impegno di armi nucleari, diverse organizzazioni pacifiste hanno inviato a U. Thant e ai capi di novantacinque paesi un messaggio che li sollecita a «condannare sin da ora qualsiasi ricorso ad armi nucleari, in qualsiasi circostanza, da parte degli Stati Uniti».

Sebbene il consigliere presidenziale John Roche abbia definito «inconcepibile sotto l'attuale amministrazione» l'impegno di armi nucleari, diverse organizzazioni pacifiste hanno inviato a U. Thant e ai capi di novantacinque paesi un messaggio che li sollecita a «condannare sin da ora qualsiasi ricorso ad armi nucleari, in qualsiasi circostanza, da parte degli Stati Uniti».

Sebbene il consigliere presidenziale John Roche abbia definito «inconcepibile sotto l'attuale amministrazione» l'impegno di armi nucleari, diverse organizzazioni pacifiste hanno inviato a U. Thant e ai capi di novantacinque paesi un messaggio che li sollecita a «condannare sin da ora qualsiasi ricorso ad armi nucleari, in qualsiasi circostanza, da parte degli Stati Uniti».

Sebbene il consigliere presidenziale John Roche abbia definito «inconcepibile sotto l'attuale amministrazione» l'impegno di armi nucleari, diverse organizzazioni pacifiste hanno inviato a U. Thant e ai capi di novantacinque paesi un messaggio che li sollecita a «condannare sin da ora qualsiasi ricorso ad armi nucleari, in qualsiasi circostanza, da parte degli Stati Uniti».

Sebbene il consigliere presidenziale John Roche abbia definito «inconcepibile sotto l'attuale amministrazione» l'impegno di armi nucleari, diverse organizzazioni pacifiste hanno inviato a U. Thant e ai capi di novantacinque paesi un messaggio che li sollecita a «condannare sin da ora qualsiasi ricorso ad armi nucleari, in qualsiasi circostanza, da parte degli Stati Uniti».

Sebbene il consigliere presidenziale John Roche abbia definito «inconcepibile sotto l'attuale amministrazione» l'impegno di armi nucleari, diverse organizzazioni pacifiste hanno inviato a U. Thant e ai capi di novantacinque paesi un messaggio che li sollecita a «condannare sin da ora qualsiasi ricorso ad armi nucleari, in qualsiasi circostanza, da parte degli Stati Uniti».

Sebbene il consigliere presidenziale John Roche abbia definito «inconcepibile sotto l'attuale amministrazione» l'impegno di armi nucleari, diverse organizzazioni pacifiste hanno inviato a U. Thant e ai capi di novantacinque paesi un messaggio che li sollecita a «condannare sin da ora qualsiasi ricorso ad armi nucleari, in qualsiasi circostanza, da parte degli Stati Uniti».

Sebbene il consigliere presidenziale John Roche abbia definito «inconcepibile sotto l'attuale amministrazione» l'impegno di armi nucleari, diverse organizzazioni pacifiste hanno inviato a U. Thant e ai capi di novantacinque paesi un messaggio che li sollecita a «condannare sin da ora qualsiasi ricorso ad armi nucleari, in qualsiasi circostanza, da parte degli Stati Uniti».

Sebbene il consigliere presidenziale John Roche abbia definito «inconcepibile sotto l'attuale amministrazione» l'impegno di armi nucleari, diverse organizzazioni pacifiste hanno inviato a U. Thant e ai capi di novantacinque paesi un messaggio che li sollecita a «condannare sin da ora qualsiasi ricorso ad armi nucleari, in qualsiasi circostanza, da parte degli Stati Uniti».

PICCOLI — Lo vedremo dopo. ORLANDI — Questo è il punto essenziale. Su questo non ci ha detto nulla, ma ha parlato dell'opera del governo. Potrei fare l'elenco di tutte le riforme che avete promesso e che non sono state realizzate: non lo faccio perché mi mangerebbe tutto il tempo che mi mette a disposizione il moderatore. Ma su tre riforme voglio concentrare l'attenzione degli elettori. Primo: il contributo dell'Italia alla lotta per la pace e contro l'imperialismo. E' vero o no, un Paese che non ha all'inizio avete addirittura dimostrato comprensione verso l'infame guerra americana nel Vietnam? Ed è vero o no che ricorda che nel programma di governo c'era anche la legge dello statuto dei lavoratori? Non è stata realizzata. Quando i comunisti hanno chiesto di una legge in proposito, non si è voluto discuterla. E questa era una legge che non sarebbe stata sfruttata dai socialisti. L'on. Piccoli accenna quindi, in un intervento successivo, alla situazione cecoslovacca, affilando la lingua e il tono, e ricordando il processo in corso. ORLANDI — Ma lo abbiamo detto nello scritto di Tozziani? PICCOLI — Nel nostro Paese, quando sbadiamo pachiamo, e i tribunali sono giustamente severi. ORLANDI — Avete rifiutato perfino l'inchiesta del Parlamento sul SIFAR. PICCOLI — Il suo partito ha cavalcato la tigre. Si occupi della Cecoslovacchia, ma non voglia trasferire il problema... ORLANDI — Parleremo anche della Cecoslovacchia, ma ora parli del SIFAR. PICCOLI — La magistratura ha dimostrato quanto doveva e ha smontato a pezzettini una mole di immensa. Ci sono state le famose detrazioni, è vero, ma il governo ha avuto il coraggio di affrontarle... ORLANDI — Allora Nenni ha mentito, perché ha parlato in modo diverso da lei. PICCOLI — Il ministro della Difesa ha saputo fare il suo dovere (senza un PSI, dunque, ed elogia personale per Tremelloni NDR). Il vice segretario è ammesso di poi che nel mondo del lavoro vi sono ancora molte cose da fare: riconosciamo che ci sono ancora 630 mila disoccupati. ORLANDI — Sono molti di più, on. Piccoli. Il compagno Ingrao, poi, afferma che per ciò che riguarda i contatti che si sono avuti con delegati di Hanoi, spetta al ministro degli Esteri di parlarne. Quello che posso dire a Piccoli è che non si tratta di ingrattare Johnson, U. Thant non ha instaurato Johnson, eppure ha detto con molta chiarezza quello che il governo italiano ancora non ha saputo dire: cioè che ci deve essere la cessazione immediata e incondizionata dei bombardamenti se davvero si vuole il negoziato. Ciò ha detto anche il governo olandese. PICCOLI — Il governo italiano non ha una sua responsabilità, che è particolare. Non confondiamo.

PICCOLI — Lo vedremo dopo. ORLANDI — Questo è il punto essenziale. Su questo non ci ha detto nulla, ma ha parlato dell'opera del governo. Potrei fare l'elenco di tutte le riforme che avete promesso e che non sono state realizzate: non lo faccio perché mi mangerebbe tutto il tempo che mi mette a disposizione il moderatore. Ma su tre riforme voglio concentrare l'attenzione degli elettori. Primo: il contributo dell'Italia alla lotta per la pace e contro l'imperialismo. E' vero o no, un Paese che non ha all'inizio avete addirittura dimostrato comprensione verso l'infame guerra americana nel Vietnam? Ed è vero o no che ricorda che nel programma di governo c'era anche la legge dello statuto dei lavoratori? Non è stata realizzata. Quando i comunisti hanno chiesto di una legge in proposito, non si è voluto discuterla. E questa era una legge che non sarebbe stata sfruttata dai socialisti. L'on. Piccoli accenna quindi, in un intervento successivo, alla situazione cecoslovacca, affilando la lingua e il tono, e ricordando il processo in corso. ORLANDI — Ma lo abbiamo detto nello scritto di Tozziani? PICCOLI — Nel nostro Paese, quando sbadiamo pachiamo, e i tribunali sono giustamente severi. ORLANDI — Avete rifiutato perfino l'inchiesta del Parlamento sul SIFAR. PICCOLI — Il suo partito ha cavalcato la tigre. Si occupi della Cecoslovacchia, ma non voglia trasferire il problema... ORLANDI — Parleremo anche della Cecoslovacchia, ma ora parli del SIFAR. PICCOLI — La magistratura ha dimostrato quanto doveva e ha smontato a pezzettini una mole di immensa. Ci sono state le famose detrazioni, è vero, ma il governo ha avuto il coraggio di affrontarle... ORLANDI — Allora Nenni ha mentito, perché ha parlato in modo diverso da lei. PICCOLI — Il ministro della Difesa ha saputo fare il suo dovere (senza un PSI, dunque, ed elogia personale per Tremelloni NDR). Il vice segretario è ammesso di poi che nel mondo del lavoro vi sono ancora molte cose da fare: riconosciamo che ci sono ancora 630 mila disoccupati. ORLANDI — Sono molti di più, on. Piccoli. Il compagno Ingrao, poi, afferma che per ciò che riguarda i contatti che si sono avuti con delegati di Hanoi, spetta al ministro degli Esteri di parlarne. Quello che posso dire a Piccoli è che non si tratta di ingrattare Johnson, U. Thant non ha instaurato Johnson, eppure ha detto con molta chiarezza quello che il governo italiano ancora non ha saputo dire: cioè che ci deve essere la cessazione immediata e incondizionata dei bombardamenti se davvero si vuole il negoziato. Ciò ha detto anche il governo olandese. PICCOLI — Il governo italiano non ha una sua responsabilità, che è particolare. Non confondiamo.

PICCOLI — Lo vedremo dopo. ORLANDI — Questo è il punto essenziale. Su questo non ci ha detto nulla, ma ha parlato dell'opera del governo. Potrei fare l'elenco di tutte le riforme che avete promesso e che non sono state realizzate: non lo faccio perché mi mangerebbe tutto il tempo che mi mette a disposizione il moderatore. Ma su tre riforme voglio concentrare l'attenzione degli elettori. Primo: il contributo dell'Italia alla lotta per la pace e contro l'imperialismo. E' vero o no, un Paese che non ha all'inizio avete addirittura dimostrato comprensione verso l'infame guerra americana nel Vietnam? Ed è vero o no che ricorda che nel programma di governo c'era anche la legge dello statuto dei lavoratori? Non è stata realizzata. Quando i comunisti hanno chiesto di una legge in proposito, non si è voluto discuterla. E questa era una legge che non sarebbe stata sfruttata dai socialisti. L'on. Piccoli accenna quindi, in un intervento successivo, alla situazione cecoslovacca, affilando la lingua e il tono, e ricordando il processo in corso. ORLANDI — Ma lo abbiamo detto nello scritto di Tozziani? PICCOLI — Nel nostro Paese, quando sbadiamo pachiamo, e i tribunali sono giustamente severi. ORLANDI — Avete rifiutato perfino l'inchiesta del Parlamento sul SIFAR. PICCOLI — Il suo partito ha cavalcato la tigre. Si occupi della Cecoslovacchia, ma non voglia trasferire il problema... ORLANDI — Parleremo anche della Cecoslovacchia, ma ora parli del SIFAR. PICCOLI — La magistratura ha dimostrato quanto doveva e ha smontato a pezzettini una mole di immensa. Ci sono state le famose detrazioni, è vero, ma il governo ha avuto il coraggio di affrontarle... ORLANDI — Allora Nenni ha mentito, perché ha parlato in modo diverso da lei. PICCOLI — Il ministro della Difesa ha saputo fare il suo dovere (senza un PSI, dunque, ed elogia personale per Tremelloni NDR). Il vice segretario è ammesso di poi che nel mondo del lavoro vi sono ancora molte cose da fare: riconosciamo che ci sono ancora 630 mila disoccupati. ORLANDI — Sono molti di più, on. Piccoli. Il compagno Ingrao, poi, afferma che per ciò che riguarda i contatti che si sono avuti con delegati di Hanoi, spetta al ministro degli Esteri di parlarne. Quello che posso dire a Piccoli è che non si tratta di ingrattare Johnson, U. Thant non ha instaurato Johnson, eppure ha detto con molta chiarezza quello che il governo italiano ancora non ha saputo dire: cioè che ci deve essere la cessazione immediata e incondizionata dei bombardamenti se davvero si vuole il negoziato. Ciò ha detto anche il governo olandese. PICCOLI — Il governo italiano non ha una sua responsabilità, che è particolare. Non confondiamo.

Sebbene il consigliere presidenziale John Roche abbia definito «inconcepibile sotto l'attuale amministrazione» l'impegno di armi nucleari, diverse organizzazioni pacifiste hanno inviato a U. Thant e ai capi di novantacinque paesi un messaggio che li sollecita a «condannare sin da ora qualsiasi ricorso ad armi nucleari, in qualsiasi circostanza, da parte degli Stati Uniti».

Sebbene il consigliere presidenziale John Roche abbia definito «inconcepibile sotto l'attuale amministrazione» l'impegno di armi nucleari, diverse organizzazioni pacifiste hanno inviato a U. Thant e ai capi di novantacinque paesi un messaggio che li sollecita a «condannare sin da ora qualsiasi ricorso ad armi nucleari, in qualsiasi circostanza, da parte degli Stati Uniti».

Sebbene il consigliere presidenziale John Roche abbia definito «inconcepibile sotto l'attuale amministrazione» l'impegno di armi nucleari, diverse organizzazioni pacifiste hanno inviato a U. Thant e ai capi di novantacinque paesi un messaggio che li sollecita a «condannare sin da ora qualsiasi ricorso ad armi nucleari, in qualsiasi circostanza, da parte degli Stati Uniti».

Sebbene il consigliere presidenziale John Roche abbia definito «inconcepibile sotto l'attuale amministrazione» l'impegno di armi nucleari, diverse organizzazioni pacifiste hanno inviato a U. Thant e ai capi di novantacinque paesi un messaggio che li sollecita a «condannare sin da ora qualsiasi ricorso ad armi nucleari, in qualsiasi circostanza, da parte degli Stati Uniti».

Sebbene il consigliere presidenziale John Roche abbia definito «inconcepibile sotto l'attuale amministrazione» l'impegno di armi nucleari, diverse organizzazioni pacifiste hanno inviato a U. Thant e ai capi di novantacinque paesi un messaggio che li sollecita a «condannare sin da ora qualsiasi ricorso ad armi nucleari, in qualsiasi circostanza, da parte degli Stati Uniti».

Sebbene il consigliere presidenziale John Roche abbia definito «inconcepibile sotto l'attuale amministrazione» l'impegno di armi nucleari, diverse organizzazioni pacifiste hanno inviato a U. Thant e ai capi di novantacinque paesi un messaggio che li sollecita a «condannare sin da ora qualsiasi ricorso ad armi nucleari, in qualsiasi circostanza, da parte degli Stati Uniti».

Sebbene il consigliere presidenziale John Roche abbia definito «inconcepibile sotto l'attuale amministrazione» l'impegno di armi nucleari, diverse organizzazioni pacifiste hanno inviato a U. Thant e ai capi di novantacinque paesi un messaggio che li sollecita a «condannare sin da ora qualsiasi ricorso ad armi nucleari, in qualsiasi circostanza, da parte degli Stati Uniti».

Sebbene il consigliere presidenziale John Roche abbia definito «inconcepibile sotto l'attuale amministrazione» l'impegno di armi nucleari, diverse organizzazioni pacifiste hanno inviato a U. Thant e ai capi di novantacinque paesi un messaggio che li sollecita a «condannare sin da ora qualsiasi ricorso ad armi nucleari, in qualsiasi circostanza, da parte degli Stati Uniti».

Sebbene il consigliere presidenziale John Roche abbia definito «inconcepibile sotto l'attuale amministrazione» l'impegno di armi nucleari, diverse organizzazioni pacifiste hanno inviato a U. Thant e ai capi di novantacinque paesi un messaggio che li sollecita a «condannare sin da ora qualsiasi ricorso ad armi nucleari, in qualsiasi circostanza, da parte degli Stati Uniti».

Sebbene il consigliere presidenziale John Roche abbia definito «inconcepibile sotto l'attuale amministrazione» l'impegno di armi nucleari, diverse organizzazioni pacifiste hanno inviato a U. Thant e ai capi di novantacinque paesi un messaggio che li sollecita a «condannare sin da ora qualsiasi ricorso ad armi nucleari, in qualsiasi circostanza, da parte degli Stati Uniti».

Sebbene il consigliere presidenziale John Roche abbia definito «inconcepibile sotto l'attuale amministrazione» l'impegno di armi nucleari, diverse organizzazioni pacifiste hanno inviato a U. Thant e ai capi di novantacinque paesi un messaggio che li sollecita a «condannare sin da ora qualsiasi ricorso ad armi nucleari, in qualsiasi circostanza, da parte degli Stati Uniti».

Sebbene il consigliere presidenziale John Roche abbia definito «inconcepibile sotto l'attuale amministrazione» l'impegno di armi nucleari, diverse organizzazioni pacifiste hanno inviato a U. Thant e ai capi di novantacinque paesi un messaggio che li sollecita a «condannare sin da ora qualsiasi ricorso ad armi nucleari, in qualsiasi circostanza, da parte degli Stati Uniti».

Sebbene il consigliere presidenziale John Roche abbia definito «inconcepibile sotto l'attuale amministrazione» l'impegno di armi nucleari, diverse organizzazioni pacifiste hanno inviato a U. Thant e ai capi di novantacinque paesi un messaggio che li sollecita a «condannare sin da ora qualsiasi ricorso ad armi nucleari, in qualsiasi circostanza, da parte degli Stati Uniti».

Sebbene il consigliere presidenziale John Roche abbia definito «inconcepibile sotto l'attuale amministrazione» l'impegno di armi nucleari, diverse organizzazioni pacifiste hanno inviato a U. Thant e ai capi di novantacinque paesi un messaggio che li sollecita a «condannare sin da ora qualsiasi ricorso ad armi nucleari, in qualsiasi circostanza, da parte degli Stati Uniti».

Sebbene il consigliere presidenziale John Roche abbia definito «inconcepibile sotto l'attuale amministrazione» l'impegno di armi nucleari, diverse organizzazioni pacifiste hanno inviato a U. Thant e ai capi di novantacinque paesi un messaggio che li sollecita a «condannare sin da ora qualsiasi ricorso ad armi nucleari, in qualsiasi circostanza, da parte degli Stati Uniti».

Sebbene il consigliere presidenziale John Roche abbia definito «inconcepibile sotto l'attuale amministrazione» l'impegno di armi nucleari, diverse organizzazioni pacifiste hanno inviato a U. Thant e ai capi di novantacinque paesi un messaggio che li sollecita a «condannare sin da ora qualsiasi ricorso ad armi nucleari, in qualsiasi circostanza, da parte degli Stati Uniti».

Sebbene il consigliere presidenziale John Roche abbia definito «inconcepibile sotto l'attuale amministrazione» l'impegno di armi nucleari, diverse organizzazioni pacifiste hanno inviato a U. Thant e ai capi di novantacinque paesi un messaggio che li sollecita a «condannare sin da ora qualsiasi ricorso ad armi nucleari, in qualsiasi circostanza, da parte degli Stati Uniti».

Sebbene il consigliere presidenziale John Roche abbia definito «inconcepibile sotto l'attuale amministrazione» l'impegno di armi nucleari, diverse organizzazioni pacifiste hanno inviato a U. Thant e ai capi di novantacinque paesi un messaggio che li sollecita a «condannare sin da ora qualsiasi ricorso ad armi nucleari, in qualsiasi circostanza, da parte degli Stati Uniti».

Sebbene il consigliere presidenziale John Roche abbia definito «inconcepibile sotto l'attuale amministrazione» l'impegno di armi nucleari, diverse organizzazioni pacifiste hanno inviato a U. Thant e ai capi di novantacinque paesi un messaggio che li sollecita a «condannare sin da ora qualsiasi ricorso ad armi nucleari, in qualsiasi circostanza, da parte degli Stati Uniti».

Sebbene il consigliere presidenziale John Roche abbia definito «inconcepibile sotto l'attuale amministrazione» l'impegno di armi nucleari, diverse organizzazioni pacifiste hanno inviato a U. Thant e ai capi di novantacinque paesi un messaggio che li sollecita a «condannare sin da ora qualsiasi ricorso ad armi nucleari, in qualsiasi circostanza, da parte degli Stati Uniti».

Sebbene il consigliere presidenziale John Roche abbia definito «inconcepibile sotto l'attuale amministrazione» l'impegno di armi nucleari, diverse organizzazioni pacifiste hanno inviato a U. Thant e ai capi di novantacinque paesi un messaggio che li sollecita a «condannare sin da ora qualsiasi ricorso ad armi nucleari, in qualsiasi circostanza, da parte degli Stati Uniti».

Sebbene il consigliere presidenziale John Roche abbia definito «inconcepibile sotto l'attuale amministrazione» l'impegno di armi nucleari, diverse organizzazioni pacifiste hanno inviato a U. Thant e ai capi di novantacinque paesi un messaggio che li sollecita a «condannare sin da ora qualsiasi ricorso ad armi nucleari, in qualsiasi circostanza, da parte degli Stati Uniti».

Sebbene il consigliere presidenziale John Roche abbia definito «inconcepibile sotto l'attuale amministrazione» l'impegno di armi nucleari, diverse organizzazioni pacifiste hanno inviato a U. Thant e ai capi di novantacinque paesi un messaggio che li sollecita a «condannare sin da ora qualsiasi ricorso ad armi nucleari, in qualsiasi circostanza, da parte degli Stati Uniti».

Sebbene il consigliere presidenziale John Roche abbia definito «inconcepibile sotto l'attuale amministrazione» l'impegno di armi nucleari, diverse organizzazioni pacifiste hanno inviato a U. Thant e ai capi di novantacinque paesi un messaggio che li sollecita a «condannare sin da ora qualsiasi ricorso ad armi nucleari, in qualsiasi circostanza, da parte degli Stati Uniti».